

lizzante intorno alla epoca, in cui questa legge del 1893 sarà presentata; giacchè l'anno solare si compone di 12 mesi, ed io proprio desidererei vivamente, e con me lo attendono con impazienza quelle buone ed industri popolazioni, che venisse presentata anzichè negli ultimi, nei primi mesi dell'anno che viene.

Chiedo poi all'onorevole ministro anche un'altra assicurazione.

Fra tutte le linee, e parmi fossero dodici, per le quali gli enti locali fecero delle anticipazioni, questa sola da Bologna a Verona è tuttavia incompiuta.

Ora, io mi attendo dall'onorevole ministro questa precisa assicurazione, e cioè che nella legge del 1893 troveranno posto senza altro i provvedimenti necessari perchè finalmente la ferrovia Bologna-Verona, tanto aspettata e desiderata, anche in rapporto agli interessi militari, abbia il suo pieno compimento. E, frattanto che si attende che il Governo possa provvedere al compimento dell'intera linea, oso anche chiedere che l'onorevole ministro voglia vedere se sia il caso di provvedere almeno al compimento di quel piccolo tronco, che, terminando a San Felice in aperta campagna, al di fuori di ogni ben coordinato sistema di comunicazioni, sodisfa troppo male ai bisogni ed agli interessi di quelle popolazioni.

Non tedierò la Camera con una esposizione lunga e minuta sulle cagioni dei laggi e del malcontento, onde i paesi attraversati dalla linea in parola, e che avevano riposto tante speranze nella costruzione della loro ferrovia, oggi quasi imprecano ai sacrifici non lievi, ai quali con tanta abnegazione sono venuti e vengono tuttavia sobbarcandosi.

Basti dire che, a trenta minuti di percorrenza ferroviaria da Bologna, noi siamo più lontani dalla città, in rapporto alle corrispondenze, comunicazioni e scambi d'ogni genere, di quel che lo siano, rispetto a Bologna, coloro che abitano a Milano, a Firenze, ad Ancona o giù di lì. Basti dire che nei rapporti tra Bologna e la Provincia accade questo: che colui il quale voglia, per i suoi affari, profittare del tronco di ferrovia Bologna-San Felice, deve partire dalla città alla mattina quasi prima di giorno e ritornare in città la sera a notte inoltrata. Ora codesto stato di cose è assolutamente incomportabile. Quelle popolazioni aspettano dall'opera sagace e previdente del Governo un provvedimento, che

sodisfi i loro legittimi desideri, i loro legittimi bisogni. Ricordo a questo proposito un'interpellanza che fu svolta qui dentro dall'onorevole Guglielmi; interpellanza, alla quale il precedente ministro ebbe a rispondere queste testuali parole:

« Il tronco Bologna-San Felice è poco utile perchè interrotto; quando, viceversa, raggiunga Poggio Rusco, allora, siccome si innesta con la Suzzara-Mantova la percorrenza fra Bologna e Verona è abbreviata, e il tronco Bologna-San Felice viene a diventare una parte di linea continuata. Così, mentre si lavora per il completamento della linea, il tronco Bologna-Poggio Rusco può servire, per ora, a migliorare alquanto le comunicazioni ».

Premesso questo, aggiungo poche altre osservazioni di fatto per dimostrare che al compimento del pensiero allora manifestato dal Governo non può fare ostacolo neanche oggi la condizione della finanza.

Infatti, a proposito della linea Bologna-Verona, nel consuntivo 1891-92 trovo quanto appresso:

« Competenza dell'esercizio 1891-92, un milione; residui al 1° luglio 1891 lire 3,434,369; pagate sui residui, 17,000 lire circa; residui disponibili al 30 giugno 1892, lire 4,427,238 ».

Così essendo, mi attendo dalla cortesia e dalla giustizia del ministro una risposta, la quale mi assicuri almeno che, mentre si cerca di provvedere, e si provvederà, al compimento della intera linea fino a Verona con la proponenda legge del 1893, si andrà tosto a disporre perchè il tronco Bologna-San Felice raggiunga al più presto Poggio Rusco; e ciò in omaggio oltre che ai principi della più elementare giustizia ed equità anche alla promessa che è stata fatta fino dal 12 maggio 1891, vale a dire più di un anno e mezzo fa dal precedente ministro. E per ora non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Mi permetta l'onorevole ministro che alle varie raccomandazioni rivoltegli ne aggiunga una, anche a nome dei miei colleghi, deputati di Roma.

Ho letto con molta attenzione la bellissima, chiara ed imparziale relazione dell'onorevole Carmine, e lo ringrazio specialmente per quella parte, che riguarda le opere edilizie di Roma.